

C'era una volta un omino di neve



C'era una volta un omino di neve. Era venuto su panciuto e candido con un taralluccio per naso, due bottoni per occhi e una pipa in bocca. Quando poi gli misero un cappello tutto sbertucciato in testa, il pupazzo si guardò intorno con arroganza come se fosse il padrone del quartiere. I ragazzi ci giocarono intorno fino a sera e questo lo insuperbì ancora di più, tanto che quando se ne furono andati via, si rivolse al monumento di marmo che sorgeva in mezzo alla piazza e gli disse: "Non crederai mica di essere più bello di me. Io ho perfino la pipa!"

La statua, che era quella di un grand'uomo, rise silenziosamente senza provare nemmeno a discutere le sciocchezze che l'omino di neve diceva; ma un passero che, si sa, è un uccellino impertinente, andò a posarsi proprio sul cappello dell'omino e gli pizzicò il naso. "Non mancarmi di rispetto!" strillò il pupazzo "e vattene subito di qui!" Ma il passero non l'ascoltò neppure e invece si accomodò meglio sul cappello dove aveva deciso di passare la notte che si annunciava fredda e rigida.

Intanto si era levata la luna e l'omino, per consolarsi, le rivolse la parola dicendo: "Non pare anche a te che io sia

continua...

una persona importante?” La luna rise col suo faccione largo e splendente e l'omino, imbronciato, decise di non parlare più con nessuno. La notte passò gelida e silenziosa, e poichè la neve a quel freddo rassodava, la superbia dell'omino cresceva. Ma venne la mattina, e con la mattina il bel sole tiepido che usciva fuori dopo tante giornate di cattivo tempo, e voleva rifarsi delle ore perdute. Avvolse il pupazzo di neve con la sua luce d'oro e gli fece scintillare i bottoni degli occhi.

In principio, l'omino ebbe quasi piacere di sentirsi invadere da quel bel calore, ma poi si accorse che si indeboliva sempre più: grossi rigagnoli gli corsero per tutto il corpo e capì che si sarebbe infine sciolto. L'ultimo sguardo fu per il monumento che se ne stava immobile in mezzo alla piazza, illuminato dal sole che con lui non ce la faceva.

Quando i ragazzi tornarono, non trovarono più l'omino di neve. Della sua superbia era rimasta soltanto una pozza d'acqua sporca nella quale galleggiava una vecchia pipa.